



MINORI. PSICOFARMACI ,SPECIALISTI :GIORNALISTI NON SIANO PARTIGIANI.

LETTERA APERTA A 'CORSERA': PROBLEMA CONSENSO NON E' SUPERFLUO

Roma, 6 ago. - Una lettera aperta al Corriere della Sera per puntualizzare che la somministrazione 'disinvolta' di 'psicofarmaci' ai bambini non e' affatto un problema che non riguarda l'Italia, come sembra sottolineare un articolo, pubblicato ieri dal quotidiano, dal titolo "Lite sugli psicofarmaci ai bambini", firmato da Margherita De Bac. L'hanno inviata gli specialisti Emilia Costa, Professore emerito di psichiatria alla 1ma cattedra di psichiatria dell'Universita' di Roma 'La Sapienza' e Primario di psicofarmacologia al policlinico 'Umberto I' di Roma, Federico Bianchi di Castelbianco, psicologo e psicoterapeuta dell'eta' evolutiva, Paolo Roberti di Sarsina, Dirigente di psichiatria, esperto MNC del Consiglio superiore di sanita' ed Enrico Nonnis, neuropsichiatria infantile, del direttivo nazionale di 'Psichiatria Democratica'. "Abbiamo letto con interesse l'articolo della signora De Bac - sottolineano gli esperti - e ne abbiamo discusso con alcuni colleghi, tutti concordi con la consapevolezza che quello della somministrazione disinvolta di psicofarmaci ai minori non sia un problema 'tutto americano': tra gli organismi sovranazionali, anche le Nazioni Unite (Incb) recentemente denunciano un'inopportuna impennata del consumo di psicofarmaci sui minori in 50 paesi, tra cui 9 nazioni europee". (SEGUE)

MINORI. PSICOFARMACI ,SPECIALISTI :GIORNALISTI NON SIANO... -2-

Roma, 6 ago. - La psichiatria italiana, dicono, "sta per contro dando buona prova di se': sono infatti un'esigua minoranza gli specialisti che non ritengono opportuno adottare criteri di stringente prudenza quando si tratta di somministrare molecole psicoattive ad un bambino, ed ancor meno quelli che non auspicano il perfezionamento di un consenso realmente informato da parte dei genitori, vista l'estrema delicatezza e le implicazioni etiche che una scelta come quella comporta". In questa minoranza, proseguono, "figura evidentemente la signora Adriana Ceci, la quale- intervistata da De Bac- si chiede perche' mai sia necessario informare le famiglie sui pro e contro di queste terapie, sostenendo che se lo si facesse per gli psicofarmaci bisognerebbe farlo anche per tutti gli altri prodotti farmacologici, quasi che i farmaci siano tutti uguali, e suggerendo comunque la via della superficialita': perche' mai perdere tempo prezioso dialogando con i genitori?". Peccato, proseguono, "che al centro della medicina non ci siano i farmacologi ma le persone, e sia un nostro preciso dovere di medici quello di metterci al servizio dei pazienti". (SEGUE)

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

*Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*



MINORI. PSICOFARMACI, SPECIALISTI: GIORNALISTI NON SIANO... -3-

Roma, 6 ago. - Tanto che la stessa Agenzia Italiana del Farmaco, scrivono ancora i quattro specialisti, "ha stabilito - già da un anno, e l'articolo del CorSera pare dimenticarlo - il rigido obbligo di consenso informato scritto per i due piu' utilizzati psicofarmaci per l'infanzia, e non si capisce quindi perche' le famiglie non debbano essere informate per esempio del rapporto rischio-beneficio anche della fluoxetina (il ben noto Prozac), che pure a volte viene somministrato a bambini anche piccoli, o ancora della paroxetina, molto utilizzata in adolescenza, e che, come confermato di recente anche dall'americana Food and Drug Administration, rischia di stimolare idee suicidare nei minori, tutti prodotti peraltro, si badi bene, mai testati clinicamente sui bambini, ma solo sugli adulti".

In Europa, peraltro, sostengono gli esperti, "già si discute di 'bioetica del minore', suggerendo di tenere in buon conto il parere dell'adolescente e di perfezionare quanto più possibile anche con lui un processo di consenso informato, e qui in Italia invece qualcuno mosso da pregiudizio ideologico ancora sostiene che sia superfluo informare compiutamente i genitori". (SEGUE)

MINORI. PSICOFARMACI, SPECIALISTI: GIORNALISTI NON SIANO... -4-

Roma, 6 ago. - Bene quindi, scrivono ancora gli specialisti, "hanno fatto l'onorevole Paola Binetti e il senatore Valerio Carrara a raccogliere il consenso di un nutrito gruppo 'bipartisan' di Parlamentari - 50 Onorevoli e 21 Senatori, quasi il 10% del Parlamento - che hanno giustamente protestato contro il ricorso del governo, che, sulla base di motivazioni burocratiche del tutto pretestuose, vorrebbe bloccare le regioni virtuose- Piemonte e Trentino innanzitutto, ma anche altre- le quali hanno deciso di estendere il principio cardine del consenso informato a tutti gli psicofarmaci per bambini, e non solo ai due o tre piu' noti, perchè - è proprio il caso di citare un vecchio adagio popolare- in questo caso 'la prudenza non e' mai troppa'".

E se in Italia, prosegue la lettera, "il fenomeno della somministrazione disinvolta di psicofarmaci e' relativamente sotto controllo, non è grazie a certi giornalisti 'partigiani': bene farebbe la categoria del mondo dell'informazione a sostenere questa battaglia di civiltà, trasparenza, prudenza ed equilibrio, invece di tacciare di approccio ideologico i politici che - concludono gli specialisti - saggiamente ed eticamente sostengono quei membri della comunità scientifica ed accademica indisponibili a veder ridotto il proprio ruolo di medici a meri distributori di 'blister' di psicofarmaci per bambini ed adolescenti".

Agenzia Dire 14:17 06-08-08